

La Regina dei Ricordi

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mario Giunti

LA REGINA DEI RICORDI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Mario Giunti
Tutti i diritti riservati

Dedicato a Cristina.

LA REGINA DEI RICORDI

Prima parte

Al rifugio

Snoopy inizia il suo libro dicendo: «Era una notte buia e tempestosa.» Per Walter, uno scrittore con un paio di libri di successo al suo attivo era realmente così e non per questioni meteorologiche. Aveva appena 30 anni ed era già rimasto vedovo della sua giovane e bella moglie. Era morta quasi tre anni prima per una brutta malattia. Da allora la sua vita era finita. Aveva riprovato a scrivere ma senza che una frase di senso compiuto fosse riuscita ad uscire dalla sua penna.

Questo gli aveva provocato un blocco, un assoluto vuoto mentale capace di impedire che una qualsiasi idea potesse prendere vita nella sua mente di scrittore. Il ricordo della giovane moglie teneva bloccato Walter come se una catena lo tenesse prigioniero del suo dolore. Il dottore aveva provato a curargli la depressione, iniziata quando era cominciata la malattia di Adeline, ma senza ottenere alcun miglioramento.

Walter e Adeline si erano sposati giovanissimi. Un amore sbocciato al tempo del College quando Adeline s'iscrisse al primo anno mentre Walter era al terzo. Si sposarono che lei non aveva ancora finito di studiare. Lui manifestava già da piccolo una naturale predisposizione al raccontare storie ma avere Adeline al suo fianco aveva dato lo stimolo decisivo per iniziarlo alla professione di scrittore. Adeline era la sua musa ispiratrice e, grazie a lei, Walter aveva partorito due romanzi d'amore che avevano subito acceso l'entusiasmo di un folto pubblico femminile.

Nei suoi romanzi, Walter riusciva a trasmettere i forti sentimenti che provava per la sua amata e, questo, era for-

temente percepito dalle lettrici. La malattia arrivò come un fulmine a ciel sereno. All'inizio Walter fece di tutto per infonderle coraggio e fiducia ma, con il passare del tempo, divenne sempre più evidente quello che sarebbe stato l'epilogo della storia. I mesi in cui il brutto male progrediva sempre di più furono un continuo distrarsi e svagarsi, con la morte nel cuore, nel disperato tentativo di esorcizzare la mente da quello che purtroppo era diventato un incubo ricorrente.

Adesso, che Adeline non c'era più, il buio più profondo copriva, come un sudario, la mente di Walter.

Scott, l'editore di Walter, conosceva lui e Adeline da anni. Ormai li considerava come una seconda famiglia e la perdita di Adeline aveva colpito nel profondo anche lui. Quando Walter scrisse il suo primo libro, non riscosse molto interesse dagli editori cui si rivolse. Quando andò da Scott, per proporgli il suo romanzo, aspettò parecchi giorni prima di ricevere una risposta. Scott vide negli occhi di quel ragazzo la vitalità e la voglia di fare e volle leggere con attenzione il manoscritto che gli aveva portato. Capì che poteva essere un buon libro e, primo e unico, decise di dargli fiducia. Una fiducia, parlando col senno di poi, che fu ripagata abbondantemente sia con buoni guadagni sia con tanta e sincera amicizia. E così Scott, nell'estremo tentativo di aiutarlo, aveva voluto ospitarlo nel suo rifugio in campagna.

La campagna, in quel momento, era piena di fascino. Era estate e l'aria, pulita e fresca dei boschi inglesi, ristorava l'anima. Scott pensava che Walter, lontano da casa sua e dai ricordi che quel posto portava continuamente alla sua mente, potesse ritrovare serenità e voglia di scrivere.

Aveva cercato di fargli prendere coscienza che ormai, per lui, era arrivato il tempo di riprendersi e pensare al futuro, di rifarsi una vita. E Walter, in cuor suo, sapeva che era vero ma gli mancava la consapevolezza di dover fare uno sforzo serio in tal senso. Da qui la decisione, senza neanche tanto entusiasmo, di accettare l'offerta del suo amico. Scott, in ogni caso, gli assicurò che non l'avrebbe lasciato

solo e che, quanto prima, l'avrebbe raggiunto al rifugio per vedere come andava e per sapere della sua salute. La vicinanza di Scott era stata preziosa per Walter, era l'unico che riusciva ad avvicinarlo in un clima di serenità e amicizia profonda.

I primi due giorni al rifugio, Walter li passò a familiarizzare con il luogo. Passeggiando nel boschetto che fiancheggiava il rifugio, aveva scoperto un angolo di pace vicino l'ansa di un torrente. Lì poteva osservare l'acqua che scorreva tranquilla e sentire un leggero venticello coccolarlo in un dolce fruscio mentre ghermiva le foglie della vegetazione vicino la riva. Con le mani in tasca e lo sguardo incantato e fisso sui riflessi che il sole produceva nelle increspature delle acque, si perdeva nei ricordi. Una lacrima, dolce e calda, scese sulla sua guancia mentre gli sembrava di sentire ancora la dolce risata di Adeline quando si rincorrevano per casa facendo a cuscinate o il sapore delle sue labbra, al mattino, che lo svegliavano con un tenero bacio.

La mattina del terzo giorno, con una sediolina pieghevole e il vecchio PC portatile, Walter si diresse verso l'ansa per vedere se qualche idea potesse venirgli alla mente. Sperava che, immergendosi nella natura o forse anche solo il ricordo di Adeline, potesse ridargli linfa creativa. Chiuse gli occhi e si abbandonò sulla sediolina appoggiando la testa al tronco di un pino. Il profumo della natura lo inebriava e il desiderio di pace mentale prese il sopravvento su quel cuore stanco di soffrire.

Chissà se si era addormentato o quanto tempo fosse passato. Il tempo e la ragione, oramai, non avevano più motivo d'esistere. Un passo leggero, ma non tanto da lasciarlo addormentato, si stava avvicinando lentamente alla sua sediolina. Provò ad aprire gli occhi ma il sole, ormai alto, gli abbagliò la vista e non capiva se quello che riusciva a malapena a distinguere fosse vero o fosse un sogno.

Una donna, eterea dal volto serio, si fermò poco distante da lui.

«Buongiorno» disse cortesemente Walter ma con evidente fastidio per quella presenza inaspettata.

«Ciao Walter. Ti aspettavamo da tanto tempo.»

Walter rimase per un attimo basito. Come faceva a conoscere il suo nome e che significava che lo aspettavano? Poi pensò: “Ma certo, Scott. Avrò parlato con lei.”

«Abita qui vicino?» Walter cercava di fare un minimo di conversazione per non far trasparire l’orso che, da un po’ di tempo, albergava nel suo animo.

«Vieni con me» disse la donna con un tono che non ammetteva repliche.

«Dove?» chiese Walter.

«Vieni con me, ti prego» ripeté la donna con un tono, questa volta, più dolce. Gli tese la mano e Walter, allora, si alzò e, presa la mano della donna, si fece condurre all’interno di una fresca macchia di alberi.

«C’è una persona che ha urgentemente bisogno di te. Ti prego, aiutala. Solo tu puoi e devi farlo.»

Si addentrarono nella boscaglia e, in lontananza, Walter vide una ragazzina che veniva loro incontro. A questo punto la donna lasciò la sua mano e gli disse di raggiungere la ragazza. Prima di andare, però, Walter chiese un’ultima cosa alla donna. «Mi dici chi sei?»

«Mi conosci» rispose la donna. «Scava dentro di te e mi riconoscerai.» In quel momento il viso della donna sembrava più sereno. Aveva perso i tratti duri del primo momento e cominciava a mostrare lineamenti più dolci. Il volto era diventato notevolmente più piacevole. Dopo, senza aggiungere altro, la donna voltò le spalle e andò via.

Walter raggiunse la ragazzina. Aveva il volto spaventato, era tutta sudata e trafelata per la corsa fatta.

«Ti prego, aiutami. Ho bisogno di te per liberare la Regina dei Ricordi dalle sue catene.»

«Regina dei Ricordi? Catene? Ma di cosa parli? Non capisco.»

«Seguimi» disse la ragazzina. «Il viaggio è lungo.»

L’idea di essere andato in quel bosco per cercare ispirazione e di ritrovarsi, invece, immischiato in una storia che neanche comprendeva lo indisponeva, però prese a seguire di corsa la ragazza. Lei non sembrava prendersi cura del